

IL MATTINO

Fondi neri, nuovi indagati

Nella stanza del procuratore capo Michelangelo Russo, al primo piano del moderno palazzetto del Tribunale, il tenente della Finanza, Fiorenzo Fioravanti, entra poco prima di mezzogiorno. L'ufficiale di Lauria, delegato alle indagini sul giro di usura nella Val d'Agri, fa il punto sugli accertamenti bancari compiuti mercoledì mattina. A Napoli, in un'agenzia del Banco di Roma, sono stati esaminati alcuni assegni negoziati su due conti correnti, aperti dall'ingegnere Angelo Giordano (nipote de cardinale di Napoli), per l'impresa edile di cui è titolare. Ulteriori controlli sono stati eseguiti su altri conti, riconducibili, stavolta, all'architetto Giovan Battista Giordano, altro nipote del cardinale. La chiave d'accesso a quelle verifiche investigative era stata fornita martedì da Leonardo Tatalo, una delle vittime dell'usura, che aveva invitato gli inquirenti a trovare traccia degli assegni emessi nel '95. Detto fatto, i finanzieri hanno ritrovato tre assegni (per un totale di 15 milioni) di Tatalo sui conti dei nipoti del cardinale. Altri assegni (c'è chi dice, nel frenetico balletto di cifre che in quest'inchiesta si rincorrono, almeno una trentina), sempre scoperti sui conti dei figli di Mario Lucio Giordano (che è da tredici giorni in carcere) sono invece firmati da altre vittime dell'usura. Le verifiche su quei titoli dovranno essere ora accompagnate dalle ricostruzioni dei movimenti sui conti correnti scoperti. Ed è chiaro che ora, nel mirino dell'inchiesta, ci sono anche i due nipoti prediletti del cardinale Michele Giordano, i due professionisti che avrebbero sollecitato lo zio ad aiutare economicamente il padre in difficoltà economiche. I due nipoti, inoltre, che ottennero consulenze e lavori dall'amministratore delle Opere di religione della Curia, Aldo Palumbo (deceduto a giugno), nonché un prestito dallo Ior. Ed è evidente che, se fossero necessari accertamenti patrimoniali anche nei loro confronti (come sembra probabile), i magistrati di Lagonegro sarebbero obbligati, a breve, ad iscrivere nel registro degli indagati anche Angelo e Giovan Battista Giordano. L'obiettivo investigativo, presumibilmente, dopo la contestazione anche al cardinale del reato di usura, è quello di trovare i fondi con i guadagni dell'attività illecita. Poco credibile, infatti, sarebbe un giro usuraio senza guadagni. E su questo, attraverso l'analisi della documentazione trovata, hanno discusso il procuratore Russo e il tenente Fioravanti, che hanno concordato i prossimi passaggi tecnici necessari. Ma altri conti correnti, che potrebbero interessare altri aspetti dell'inchiesta, sono stati ritrovati in piccoli istituti di credito, della val d'Agri. Conti riconducibili a un personaggio calabrese, un'imprenditore edile con qualche precedente penale. Gli inquirenti cercano risposte sulle ipotesi di possibili riciclaggi del denaro dell'ndrangheta nell'attività usuraia che sarebbe partita da Sant'Arcangelo. Anche se quest'aspetto investigativo ha ormai preso la via di Potenza. Di riciclaggio, interessi delle cosche calabresi, dovrebbe infatti occuparsi la distrettuale antimafia potentina, che ha già ricevuto da Lagonegro alcuni passaggi dei verbali di Francesco Cavallari, il cosiddetto ex "re Mida" della sanità pugliese. E proprio Cavallari, dopo aver

sostenuto nei giorni scorsi due interrogatori con gli agenti della Finanza, nel pomeriggio è stato sentito a Salerno anche dal procuratore capo Michelangelo Russo, titolare dell'inchiesta con il suo unico sostituto Manuela Comodi. L'interrogatorio, sollecitato dallo stesso Cavallari, è stato deciso per verificare se le dichiarazioni dell'ex titolare delle Case di cura riunite baresi (che ha già fatto il giro di varie Procure, per fornire elementi su indagini diverse) possono avere attinenza con l'inchiesta sull'usura in Val d'Agri. Cavallari, vero fiume in pi, accompagnato dal suo avvocato Vito Bardi, ha raccontato come ottenne, per la sua attività imprenditoriale, finanziamenti dallo Ior, nonché della sua conoscenza con lo scomparso Aldo Palumbo. Con qualche accenno anche ai giri di denaro intorno ai centri religiosi. Materiale, comunque, che gli inquirenti dovranno valutare, per verificare se può essere utilizzato nell'inchiesta. E intanto, entro lunedì, è attesa la decisione del Tribunale per il riesame di Potenza su Mario Lucio Giordano e l'ex direttore dell'agenzia del Banco di Napoli di Sant'Arcangelo, Filippo Lemma, detenuti dal 20 agosto scorso.